Tesseriamoci
IL CONTRIBUTO DI OGNUNO DI NOI È FONDAMENTALE

La raccolta sponsor
"CERRETO NEI RICORDI DI..."
A PAGINA 9

Partecipiamo
ALLE PROSSIME INIZIATIVE
A PAGINA 9

SERIE IV N. 16
Luglio 2023 - Dicembre 2023

Disegno di Raffaela De Nicola

APS SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI CERRETO SANNITA
1881
82032 CERRETO SANNITA (BN)
Via Felice Cavallotti
CF 90003400620

Scannerizza questo codice per vedere i numeri a colori del giornalino della Società Operaia

Il tesseramento 2024 è partito con le consuete modalità degli ultimi anni. In omaggio una cartolina

È iniziato il 143° anno della nostra SOMS

Il 2024 è iniziato e con esso il 143° anno di vita della nostra antica associazione. È possibile sottoscrivere la nuova tessera presso l'edicola Regalangolo in Piazza San Martino oppure mediante bollettino postale o bonifico come indicato nell'ultima pagina di questo notiziario. Grazie al tesseramento e al contributo di tutti noi, la nostra antica Associazione continua a vivere e ad operare. In omaggio con la tessera 2024, oltre al giornalino, c'è anche la cartolina sulla Chiesa di San Giuseppe: si tratta di una iniziativa di sensibilizzazione su di un tesoro artistico cerretese che non possiamo rischiare di perdere. Le foto delle lunette della chiesa sono del nostro consigliere avvocato Andrea Ferrigno.

Il Consiglio direttivo ringrazia di cuore quanti hanno già sottoscritto e sottoscriveranno la tessera 2024.

Il presidente non si candiderà per un terzo mandato e invita i soci a collaborare ad un nuovo direttivo

Per un nuovo presidente e direttivo della Società operaia

Entro il 2025 scadrà il mandato degli attuali presidente e consiglio direttivo, eletti nel corso dell'estate 2020. A tal proposito il presidente Adam Biondi invita i soci ad un periodo di riflessione con l'obiettivo di dar vita ad una nuova compagine in occasione del rinnovo delle cariche sociali. Le sue parole: *Il Consiglio direttivo eletto nel 2020 ha portato a termine numerose iniziative e importanti passi avanti come l'adozione del nuovo statuto e l'ingresso della Società operaia nel registro regionale e poi in quello nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale. Diversi membri di quel Consiglio direttivo possono ora dare solo un supporto limitato alle attività associative a causa del trasferimento, per motivi di lavoro, in altri luoghi del Nord Italia o a causa di motivi di salute. C'è stato poi il Covid che ha disgregato il "gruppo gite", allontanando i suoi rappresentanti dal direttivo. Anche io sto lavorando da alcuni mesi molto lontano da Cerreto e non so come si evolverà la situazione, prevedendo comunque di vivere a distanza dal Sannio per diversi e lunghi anni. Ritengo quindi che sia arrivato il momento di avviare un periodo di riflessione fra tutti gli associati, soprattutto fra quelli residenti a Cerreto e nei dintorni, per dare alla Società Operaia dei nuovi amministratori, presenti in loco, e offrire al Sodalizio un nuovo corso, come è giusto che sia. Invito pertanto le persone desiderose di dare una mano e di entrare nella nuova compagine a segnalarlo al vicepresidente Giuseppe De Nicola.*

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA: PAGINE 2-5

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI: PAGINE 6-18

I SOCI SCOMPARSI IN QUESTI MESI: PAG. 19

2024 **SOTTOSCRIVI LA TESSERA 2024 DELLA SOCIETÀ OPERAIA**

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA

Successone per i corsi di inglese e spagnolo

Durante lo scorso autunno in Società si sono tenuti i corsi di inglese e di spagnolo coordinati dalla bravissima dottoressa Diana Civitillo che aveva già diretto un corso di inglese in primavera.

I ringraziamenti delle biblioteche per il libro sulla Chiesa di San Gennaro

Sono pervenuti negli ultimi mesi ringraziamenti da parte delle biblioteche per l'invio di copie dell'antologia sulla Chiesa di San Gennaro, presentata lo scorso giugno a cura della SOMS e ampiamente descritta nel precedente numero del giornalino. Particolarmente rilevanti i ringraziamenti giunti dalle due Biblioteche nazionali di Napoli e Firenze (foto).

Il biliardino è arrivato in Società

Il 21 agosto con apposito verbale della Polizia Municipale è stato affidato alla Società operaia il biliardino del Forum dei Giovani in giacenza da tempo presso l'ingresso di via Sannio delle ex Carceri feudali. Il biliardino è arrivato nella nostra sede grazie ad una apposita pedana in legno realizzata dal consigliere Michele Giordano. I soci interessati possono partecipare agli incontri del gruppo biliardino contattando il consigliere Gennaro Del Vecchio al n. 3318806150.

La nostra SOMS con la bandiera della Pace al Corteo del IV novembre

Per il corteo del IV novembre 2023 la Società Operaia ha deciso di partecipare con la bandiera della pace per contribuire a dare un segnale importante in questa direzione.

Tanti laboratori per adulti e bambini

Durante gli ultimi mesi in Società si sono tenuti tanti laboratori dedicati sia agli adulti che ai bambini. Ceramica, lavoretti natalizi, lingue straniere, realizzazione di oggettini e idee regali: tante esperienze dinamiche che continuano a rendere la nostra SOMS una delle più attive associazioni del circondario. Molti apprezzamenti per i corsi di ceramica del Maestro Antonio Sagnella, per il Laboratorio per bambini di Halloween diretto da Sara Iacobelli e per il Laboratorio natalizio per adulti coordinato da Raffaella Andreozzi e Sara Iacobelli (foto).

La nostra Società Operaia con le donne dal 1881: l'importante convegno a Carovilli

Il 17 agosto si è tenuto oggi a Carovilli (Molise) il confronto nazionale dedicato alle donne nelle Società operaie di Mutuo Soccorso. Durante l'importante congresso è stata ascoltata, con grande attenzione e apprezzamento, la testimonianza della nostra socia prof.ssa Gioconda Fappiano. Hanno rivolto dei saluti presenti anche il presidente Adam Biondi ed il consigliere Andrea Ferrigno. Un grande ringraziamento va alla Società operaia di Carovilli per l'invito e per l'accoglienza.

Le donazioni pubblicate sui canali social

Ringraziamo i nostri soci per le donazioni di nuovi libri editi e di oggetti utili alle attività associative. I ringraziamenti sono stati pubblicati sui social.

Guarda i video delle principali iniziative realizzate dalla Società Operaia: inquadra il codice per entrare nel nostro canale YouTube

Foto e notizie vengono pubblicate quotidianamente nella nostra pagina Facebook: non dimenticare di cliccare "mi piace" e seguire la pagina

La nostra SOMS al 160° della SOMS di Modena

Per la prima volta nella storia delle nostre associazioni i presidenti delle SOMS di Cerreto Sannita e di Modena si sono stretti la mano avviando una prima conoscenza fra i due ultracentenari Sodalizi in occasione del 160° della Società operaia modenese, celebratosi con un ricco programma ad ottobre.

Abbiamo portato in dono una antica mattonella di ceramica cerretese messa a disposizione per l'occasione dal nostro socio Nicola Gentile, che ringraziamo. Grande è stato il nostro stupore quando diversi soci della SOMS di Modena ci hanno detto di aver visitato la nostra cittadina anni fa e di aver visto le ceramiche custodite nel Museo civico. Gli amici della Consorella modenese si sono detti felici di ospitare nella loro antica sede, ricca di opere d'arte e antichi cimeli, un'opera così importante e antica che unisce due comunità geograficamente lontane ma vicine nel cuore e negli ideali.

Sono state due giornate di reciproco confronto, conoscenza e scambio di idee. Abbiamo conosciuto la splendida realtà del Mutuo Soccorso modenese e incontrato presidenti di SOMS sparse per l'Italia che non avevamo mai avuto modo di conoscere personalmente. Non possiamo non ringraziare il presidente della SOMS Modena Marco Baraldi per l'invito, il direttivo, tutti i soci ed il sindaco Gian Carlo Muzzarelli per la splendida accoglienza.

Il libro "*160 passi verso il futuro: passato e presente della SOMS di Modena*" scritto dallo studente universitario diciottenne Enrico Clicine è scaricabile dalla nostra biblioteca digitale presente all'interno del sito internet della nostra SOMS.

L'incontro con Padre Mariano Parente

Il 23 agosto una delegazione del direttivo ha incontrato padre Mariano Parente nel convento della Madonna delle Grazie di Cerreto Sannita. Padre Mariano ha avuto sempre tante attenzioni nei confronti del nostro Sodalizio e abbiamo voluto ricambiarle donando una copia dell'antologia e dell'ultimo giornalino. Numerosi complimenti sono stati riservati alla Società operaia e agli autori del libro da parte dello storico frate che ha voluto donare alla nostra SOMS e ai presenti delle copie delle sue pubblicazioni, relative alla storia dei Cappuccini in Campania e nell'antica provincia di Terra di Lavoro. Il lungo colloquio si è concluso con una visita del convento e di alcune particolarità della chiesa.

Le iniziative della SOMS per le "Domeniche dell'Olio"

Durante le domeniche dell'Olio 2023 la Società operaia cerretese ha continuato a collaborare con il Comune di Cerreto Sannita proponendo e realizzando una serie di iniziative (mostre in sede, passeggiate guidate, accoglienza di consorelle SOMS venute in visita a Cerreto, apertura delle chiese di S. Rocco, S. Maria e S. Gennaro). Grande successo ha riscosso l'apertura straordinaria dell'ex Lanificio Mastroianni, già chiesa di Sant'Onofrio.

Seguici su Facebook

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Corso Carafa n. 69 - Cerreto Sannita (Bn)

Contatti: 0824 190 4012 - 320 568 7521

cartolibreria.rinascimento@gmail.com

La nostra SOMS a Pinerolo (Piemonte), dove è nata la prima Società Operaia di Mutuo Soccorso italiana

Il 12 ottobre 2023 ha compiuto 175 anni la Società operaia più antica d'Italia, quella di Pinerolo, fondata nel 1848. Tanti i presidenti intervenuti, provenienti dalle SOMS di tutta Italia per il ricco programma delle celebrazioni che prevede seminari formativi, concerti, visite guidate, mostre, proiezioni di cortometraggi e momenti di confronto. Per la prima volta i presidenti della nostra SOMS e di quella di Pinerolo si sono stretti la mano nella sede sociale e davanti alla trattoria dove gli operai e gli artigiani del luogo decisero di fondare la prima Società operaia italiana (foto).

Nell'ottobre 1848 il calzolaio pinerolese Matteo Brezzio propone ad alcuni amici artigiani la costituzione di una Società di mutuo soccorso che, superando il vecchio sistema delle classi e corporazioni di mestiere, includesse i lavoratori di qualunque arte e professione.

L'idea viene subito accolta con grande interesse. Oltretutto ci sono i presupposti per costituirla ufficialmente, visto che pochi mesi prima, il 4 di marzo, con lo Statuto albertino il Re aveva concesso libertà di associazione. Parole chiare: «*è riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica*».

Così, in una sera d'ottobre, un calzolaio, un indoratore, quattro falegnami, due sarti, un capomastro, un decoratore e un meccanico si riunirono nella Trattoria del Cavallo Bianco e decisero di costituire ufficialmente la prima Società "generale" di mutuo soccorso. Una svolta di vita, il modo con cui i lavoratori potevano affrancarsi dalla benevolenza caritatevole sia della chiesa che dei ceti alti e affrontare le avversità attingendo da una cassa comune da loro stessi costituita, che garantiva ai soci un sussidio giornaliero in caso di malattia o inabilità al lavoro, l'assistenza medica, l'istruzione.

L'iniziativa trovò l'appoggio e l'aiuto concreto di alcuni notabili e borghesi di idee progressiste. Ad esempio, un avvocato fornì consulenza in materia giuridica, un tipografo realizzò i primi stampati, il signor Delbecchi offrì la sua opera per l'amministrazione dei primi fondi... Tutti vennero ricambiati con la nomina a "Soci Onorari", come erano le maggiori autorità cittadine e nazionali.

Prese così avvio il lungo percorso di solidarietà (che arriva fino ai giorni nostri) nato dai lavoratori che «a fare ciò sono spinti principalmente dal desiderio di arrecare un qualche miglioramento alla triste condizione in cui sono costretti a vivere, ma forse qualcuno di loro è mosso in tal senso anche da convinzioni ideologiche che si è fatto, ascoltando al Caffè della Posta le discussioni degli "intellettuali" sull'importanza delle associazioni e sui diritti e doveri degli operai» come scrisse lo studente dell'Università di Torino che nell'Anno accademico 1949-50 discusse la prima tesi di laurea sulle Società di mutuo soccorso.

Il mutuo soccorso pinerolese fu di esempio e stimolo

per i lavoratori di altre città, di altri paesi. Si formarono decine e decine di Società, dapprima nei territori sabaudi e poi nelle altre regioni settentrionali e in Toscana. In seguito, con l'unità dell'Italia, dal decennio successivo e nel corso di tutto l'Ottocento furono migliaia le Società di mutuo soccorso aperte in tutte le regioni. Si può dire che ogni comune italiano ne ebbe una o anche più d'una, di dimensioni differenti: da quelle molto grandi nelle città, alle piccole, con solo qualche decina di soci, soprattutto nelle campagne.

Le varie rilevazioni statistiche, condotte dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio evidenziano una progressiva costante crescita: nel 1862 risultano censite 133 Società, 363 nel 1873, 489 nel 1878, 816 nel 1885, 1330 nel 1895.

Intanto ai soci pinerolesi arrivavano lettere di apprezzamento. Come quella inviata dalla Società di Tortona nel febbraio 1851: «*La benefica istituzione del Consorzio degli Operai è dovunque divenuta oggetto di ammirazione. Tortona ad esempio della Consorella vanta nel suo seno anch'essa una Società [...]. La gloria è però tutta devoluta all'Inclita Città di Pinerolo che prima immaginò l'evangelico concetto, prima che diffuse i sentimenti, e prima che diede la spinta elettrica da cui tutte le Città consorelle furono scosse*».

Nel corso degli anni la Società di Pinerolo ha messo in campo una serie di nuove iniziative, sempre allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei suoi associati. Ha aperto il Panificio sociale e il Magazzino di Previdenza per la vendita di generi di prima necessità a prezzi più convenienti di quelli praticati nei negozi cittadini, e ha dato avvio a quella che nel primo articolo dello Statuto è indicata tra le finalità sociali: l'istruzione dei soci. Ecco dunque organizzare una scuola serale e allestire la biblioteca.

La nostra prima partecipazione al Festival della mutualità

Per la prima volta abbiamo partecipato al Festival del Mutualismo e all'arrivo della "Carovana dei mutualismi": un confronto itinerante con le realtà del Mutuo soccorso iniziato a giugno e che ha toccato un po' tutta Italia.

Si è trattato di uno straordinario insieme di eventi, convegni, seminari e dibattiti: l'assemblea generale al termine del Festival ha provato a fare una sintesi dei tanti ed importanti temi oggetto di dibattito. Molti dei rappresentanti delle SOMS intervenuti si sono detti favorevoli nel vedere terminare al Sud il prossimo Festival - Carovana del Mutualismo. Si tratta di una proposta che riteniamo significativa ma che difficilmente può trovare una facile attuazione visto che si tratta di organizzare un insieme di eventi che richiedono un lungo lavoro e, soprattutto, delle cospicue disponibilità finanziarie.

Fra gli interventi più apprezzati c'è stato quello della consigliera Ines Parisi della SOMS di Carovilli che ha parlato della lunga lotta fatta dalle donne per entrare nella locale Società operaia.

Ringraziamo il presidente della SOMS di Pinerolo Emilio Gardiol e tutto lo staff per l'invito e per l'accoglienza.

Sensibilizzare le nuove generazioni: è partito il progetto proposto dalla nostra SOMS

Si sono tenuti in queste ultime settimane i primi incontri del progetto "*Cerreto Sannita Digit - Insieme tra tradizioni e innovazioni*" in cui collaboriamo con l'Istituto Comprensivo Andrea Mazzarella. L'obbiettivo a lungo termine di questa iniziativa è quello di trasmettere alle nuove generazioni l'amore per il nostro territorio e per le bellezze storiche, artistiche e naturalistiche che abbiamo.

Il progetto era stato proposto dalla SOMS alcuni anni fa ed è attualmente coordinato dal vicepresidente Giuseppe De Nicola, selezionato in qualità di esperto di storia locale. Tutor è invece Armando Pigna.

Buon 2024 a tutti i soci con questa antica cartolina custodita dal nostro socio collezionista Nicola Gentile

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI

Il più grande paradosso della storia umana: l'infinita guerra dei "generi", creati per la vita e l'amore.

E' un ricordo di quando ero bambina. Ero colpita dal "viavai" di donne che, sistematicamente, andavano avanti e indietro, come spole, per la mia strada, a Cerreto Sannita; avevano tra le mani una piccola ciotola, protetta da un tovagliolo. In seguito seppi che quella ciotola conteneva i'l'vat, il lievito madre, base fondamentale per la preparazione del pane. Esso, per una sorta di tacita convenzione, permetteva, a turno, il rito quasi sacro della panificazione nelle case. Lo scambio del lievito era la testimonianza della reciprocità generosa e della condivisione nella piccola comunità del quartiere; se ne facevano " vestali" le mamme, le zie, le nonne. Nella mia memoria le donne delle famiglie di allora sono rimaste presenze gigantesche, in movimento continuo, ma silenziose. I loro gesti, le loro opere, le loro azioni, i fatti di cui diventavano protagoniste erano preponderanti, rispetto alle loro voci e alle loro parole. Comunicavano con il cuore che muoveva le loro braccia, le loro mani, i loro sguardo attento, severo e tenero insieme, quando nutrivano e curavano, quando abbracciavano e consolavano, quando ridevano o piangevano, resistendo alla fatica e rialzandosi dalle sconfitte del loro destino di donne. Come si configurava quel destino? E da dove veniva?

Dal Libro della Genesi: " Il Signore Iddio creò il mondo. Separò la luce dalle tenebre, ponendo nel cielo il sole, la luna, le stelle ed altre cose belle. **E vide che era cosa buona..** Separò le acque dalla terra e popolò il cielo, la terra e il mare di ogni specie di animali, piante, fiori ed erbe. **E vide che era cosa buona.** Volle donare tanta meraviglia e bellezza e creò l'uomo, impastando fango; gli soffiò nelle narici e gli diede la vita. **E vide che era cosa buona.** Non volle lasciarlo solo, gli sfilò una costola e creò la donna ,di genere diverso, ma della stessa natura dell'uomo che aveva creato a sua immagine e somiglianza. Il Signore Dio si compiacque più volte dell'opera compiuta: aveva realizzato un poetico sogno di bellezza da godere. Continua la poesia. L'uomo e la donna furono immersi in uno stato di grazia totale, dentro un giardino rigoglioso di frutti e fiori e anche luogo di diletto sublime, dove non esisteva il tempo storico, ma eterna giovinezza e innocenza in tutto. Poi, per inganno o per desiderio, le due creature umane vollero aprire gli occhi sulla conoscenza, chiamati fortemente dalla malia del mistero dell'ignoto e l'inquietudine del fascino della libertà. Come cuccioli, per la prima volta lasciati senza la protezione materna, l'uomo e la donna, smarriti e presi da timore (sul loro capo pendeva il peso di un castigo), ma anche trascinati dal soffio nuovo di una vita sconosciuta, andarono incontro alla loro "creazione" con tutta la materia del mondo di cui erano signori. Insieme. Erano unità inscindibile, costituita da due diversità di genere, necessarie ,complementari e uguali per la stessa natura. La loro unione di intenti e talenti doveva essere il luogo dell'amore, sublimato dalla bellezza della cura, della complicità intima ,dell'accoglienza silenziosa ,della condivisione di un viaggio difficile, ma appagante, invece... È difficile da credersi: invece cominciò il più grande paradosso della storia umana. Due creature, l'uomo e la donna, genitori della vita, non solo biologica, diventaro-

Creazione di Eva, affresco di Bartolo di Fredi nella Collegiata di San Gimignano (foto: jorisvo / Shutterstock.com).

no causa della più grande e infinita guerra di ogni tempo. Nella ferinità dell'alba dell'esistenza umana, sì diversificarono e separarono i ruoli più naturali dei due generi. La donna fu sede della gestazione e della cura della continuità della specie, cui era vincolata con legame inscindibile (matriarcato-dominio del femminile); l'uomo "libero" andò verso l'esperienza, irta di pericoli anche di morte ,di fatica sconvolgente in uno scontro impari tra la potenza della natura e la propria forza umana.

A poco a poco emerse l'**umanità** che differenziò l'uomo dalla specie animale con la luce dell'intelletto, la forza del pensiero, l'ansia spirituale dell'anima, la genialità creativa della fantasia, la sensibilità del sentire, ma anche con zone d'ombra, fragilità e colpi di imprevedibile follia. Mi è sembrato interessante seguirne l'evoluzione tracciata dal credo religioso, dal mito, dalla leggenda, dall'arte che li ha eternati, sino a giungere alla verità storica dei tempi più vicini a quello presente. E' che credo fermamente, al di là delle indagini della scienza e della storia, che l'Arte, come forma più pura della libera genialità umana, imitando la vita che ne riceve a sua volta influenza molteplice, ne racconti l'immensa complessità dove ha luogo anche l'immateriale composto da sogni, desideri anche del divino, passioni, impulsi ancestrali. Gli impulsi ancestrali, quella zona oscura, sono oggi il luogo in cui impera ancora l'animalità violenta e avida di supremazia, di dominio, di possesso, in una società umana pur luminosa di virtù e valori. Caino diede la morte ad Abele. Erano fratelli. Da quel fratricidio si impose l'insanabile morbo che armò e arma la mano dell'uomo contro i suoi i simili. Il principe del mondo terreno diventò e continua ad essere artefice di morte. Si è rivolto anche contro uno degli anelli, voluti deboli, della società umana: la donna. Ella non è sempre stata uccisa nel corpo, ma negata e non riconosciuta nel valore, lentamente, attraverso i secoli, senza che se ne accorgesse. Sempre madre e quindi creatura di passione d'amore e di dolore. Emergendo da questi, quasi ostacolo e peso per la libertà maschile, ha sviluppato reazioni che l'hanno resa anche altro dalla madre pia e moglie fedele; è stata ammaliatrice, "strega" pericolosa, corruttrice, sottile tessitrice di intrighi, crudele nella vendetta. Ecco **Medea** dall'orrido volto; compiuto il truce delitto, dà in pasto i figli uccisi al loro padre Giasone, per vendicarsi dell'abbandono. Ecco le **Erinni**, divinità infernali ,furiose e terribili ,alla ricerca rabbiosa per perseguitare le violenze più efferate. Invece Penelope è la donna della lunga attesa, dignitosa e coraggiosa ,che tesse la tela di giorno e la disfa di notte per difendere la sacralità del talamo che la unisce ad Odisseo. Per lui, poi, perso nel viaggio della conoscenza, lo strumento della salvezza è nella persona della giovane dolce **Nausicaa**, mentre da lui il sogno dell'immortalità, offerto dalla magia di **Calipso**, è rifiutato nel ricordo degli occhi di Penelope, non dea, ma donna reale. E' **Briseide** schiava, "proprietà" cara di Achille, eroe imbattibile degli Achei, strappata a lui dall'arrogante superbia di Agamennone, suo capo militare, per la quale esplose "l'ira funesta che infiniti addusse lutti agli Achei." E' **Andromaca** con tra le braccia il figlioletto che scongiura il marito Ettore a scegliere la vita e la famiglia e non l'onore, la gloria e la morte. E' **Lisistrata**, la donna che grida con le Troiane, nel primo sciopero femminile, negando l'amore fin quando non si abbandoni la guerra. E' **Antigone**, donna senza paura che si oppone all'ordine costituito per amore e per rispetto dei valori della famiglia e dei padri. E' **Maria di Nazareth**, piccola e umile donna ,scelta per dare al mondo un uomo vero perché dica parole mai dette, di amore generoso per tutti, specialmente per quelli che non valgono, che sono ignorati; anche per le donne che il mondo continua a condannare e per le quali ha licenza di uccidere. Maria di Nazareth madre cammina sempre con invitto spirito di accoglienza, anche del dolore più devastante dell'uccisione del figlio innocente. E' **Didone** ,regina suicida, che conosce solo le ragioni della passione dell'amore, il quale se non viene accolto fa scegliere la morte. Sono **Poppea** e **Messalina**, donne capaci di imporsi e sedere nel più alto scanno del potere, accanto a un imperatore, sono di cinismo gelido e di dissoluta immoralità. La donna, cantata come **"angelo disceso dal cielo in terra a miracol mostrare"**, era nella poesia di poeti infiammati dell'amore cortese, mentre nella realtà subiva imposizioni irrispettose. Commuovono Paolo e **Francesca** ,uccisi dall'amore colpevole, non cercato, né voluto. E' storia della specie umana l'onta di grave oltraggio che feriva giovani promessi sposi per legittimo amore con lo ius primae noctis, divenuto legge del potere maschile prepotente e soverchiatore; prevaricazione di chi avendo più forza si dava il diritto di imporre abusi anche nella sfera intima femminile, luogo sacro della vita e dell'amore. I due attori dell'amore lo avevano già dissacrato col mestiere più antico del mondo ,a vantaggio del genere maschile che nello stesso tempo ipocritamente lo perseguiva. Non era, nè è amore, ma miseria disperazione ,imposizione , ricatto, violenza e umiliazione per il genere femminile. Più tardi la donna, difesa entro i ranghi borghesi come bambola da decorazione, rappresentava ugualmente la falsificazione del suo valore, privato di vera dignità e ridotto a ruolo marginale nella società. Donne di immenso talento emergevano vive , più che combattive, dopo aver superato rifiuti, ostacoli e derisione da quelli che non volevano riconoscerne le doti. Ecco erano poche, ma la loro forza cominciava a fruttificare con la consapevolezza e l'autodeterminazione. Le suffragette si lasciavano incatenare, anche morire, ma non desistevano dalla loro lotta. Le "partigiane" con libertà di decisione entrarono nel cuore della guerra, "affare" esclusivo degli uomini; combatterono con loro come compagne alla pari, spendendo ogni energia fisica e mentale per i valori della civiltà. "Chi non lavora, non fa l'amore" si cantava come urlavano le Troiane di Euripide; "nessuno mi può giudicare, nemmeno tu", gridava una giovane donna che aveva tagliato i capelli non per diventare monaca. "Io sono mia" rispondevano con la stessa voglia di libertà e rispetto altre donne legate fittamente in corteo , donne di ogni ceto e provenienza **."Tu sei quello che io voglio",** si continuava ad assegnare con questo imperativo il destino della donna, nata non solo per accogliere in seno la vita e nutrirla e proteggerla con il calore del corpo, la duttilità della mente, la dolce tenerezza del suo cuore, ma anche per essere partecipe con le stesse doti alla vita della società. Anche la galanteria più ipocrita e bugiarda non ebbe più possibilità di nascondere il più vero intento ."**Tu sei mio possesso "non potrai decidere altro di te".** Cresce la ferocia che viola a tradimento l' intimità propria del corpo femminile. Torna con gli atti di profanazione la memoria degli stupri, offesa e disprezzo

della belva che non si era dissetata al bagno di sangue nelle guerre di tutti i tempi; torna negli oltraggi di ogni vendetta con cui madri ,figlie, sorelle, ancora bambine, pagavano il prezzo altissimo della potenza orgogliosa di uomini , divorati dalla sete di supremazia . E la storia non cambia stile. Giunge l'eco del grido di dolore delle **giovani donne** mutilate nei genitali, delle **spose bambine** oltraggiate da costumanze barbare. Con gli occhi vuoti credono che non ci sia una vita diversa da quella a loro assegnata e neanche nel sogno ne conoscono un'altra. Oggi l'uomo ha raggiunto grandi traguardi, ha conquistato incredibili mete e continua a compiere imprese impossibili con la potenza del suo intelletto e l'ardire della sua tenace ambizione; **è rimasto, però, emotivamente l'uomo della clava. (Rita Levi Montalcini).** E' vero, l'uomo alberga tra le stelle e non solo fisicamente, ma ancora atterra nel fango e si insozza di brutture e bruttezza. Si rotola grugnendo tra le macerie delle sue distruzioni, rovista tra i cadaveri come avvoltoio, superbo si magnifica tra lampi e rombi di morte. Nega e non riconosce ai suoi simili quello che vuole per sé. Follemente si ubriaca di inesistente onnipotenza, ciecamente si esalta di vana gloria. Come leone ruggisce con ferocia, si nasconde e sibila come serpente intorno alle vittime più deboli; inietta il veleno del senso di colpa, della paura, del ricatto. Le donne iraniane ormai sono tutte insieme con la loro forza; hanno compreso l'inganno, hanno rimosso la paura e, a piccoli passi, con semplici gesti, a gran voce, disvelandosi, ripetono che non torneranno indietro, anche se le loro lucide chiome nere cadranno tutte. L'amore malato non si cela più, ha ammorbato anche la mente. Infido, prepara la trappola e con vile e diabolica aberrazione esplode senza freni, senza ripensamento, senza pietà. E le scarpe rosse sono ancora rosse, ancora rosse e accompagnano le fiaccolate per gridare l'orrore finale. "Gli uomini non cambiano...". Forse pesa nella interiorità maschile il fraintendimento dello "strappo della costola", vissuto come privazione, mancanza e assenza, o peggio, come proprietà sottratta. L'uomo impazzisce, devia, uccide. La donna, sfregiata e dilaniata nel corpo e nell'anima, presta a pagamento il nido ove sboccia la vita e si sente "compimento, complemento e completamento" del nulla.

E nel mondo calano ombre sempre più minacciose. Inoltre una nuova e preoccupante sfida è già in atto. E' **l'intelligenza artificiale**. Bisogna augurarsi che registri e incameri dati di idee, pensieri, scelte e comportamenti di nobile e intelligente umanità; perché tutti i popoli vivano sviluppo e felicità nell'armonia, rifiutando ottuse chiusure e inimicizie, attraverso cooperazione e rispetto reciproci.

Vincenza Venditto

70 anni fa usciva nelle sale cinematografiche il film "Maddalena" della Titanus. Sulla tessera 2024 c'è la foto del cast con i soci della nostra SOMS

SOTTOSCRIVI LA TESSERA 2024 DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI CERRETO SANNITA

fondata il 3 marzo 1881

Buon Natale e Buon Anno Nuovo

Il bilancio di fine anno, si avvicina e come ogni anno, ci chiediamo se ciò che lasciamo, sarà peggiore o migliore dell'anno che inesorabilmente arriva. Dal punto di vista di una donna, i bilanci sono più che negativi, anche se le statistiche, dicono che i " femminicidi", sono in leggero calo. Una notizia "tremendamente ottimistica e consolatoria "(sic) , visto che si tratta della morte di oltre cento donne, considerate donne e non PERSONE e ciò vuole anche dire, che ce ne saranno altri.

Quello che sta uscendo fuori dalle pagine della personalità dell'assassino della dolce Giulia, è la stessa personalità di tutti gli assassinii avvenuti ai danni delle donne. Per me, se scomparisse questo termine "donna" che in certi uomini, fa scattare immediatamente, il diritto di uso e consumo di esse e sostituito solo dal termine PERSONA , come si vuole per sé e da estendere ad ogni individuo ,forse si riuscirà a sradicare dalla mente di tutti , ma anche dalla mente della donna stessa, che deve essere cosciente che non è nata per ubbidire, accontentare e soddisfare le esigenze di chi si è autoproclamato da uomo, padrone di vita o di morte nei suoi confronti.

Ricordiamoci poi che, dietro ogni "femmicidio" ci sono tantissime donne che subiscono e quelle che vengono maltrattate e di esse, tante anche uccise, sono proprio quelle che hanno amato senza limiti il proprio uomo, al quale però non si sono "vendute " e non hanno dimenticato la propria identità e dignità. Di sicuro per ora è una utopia, visto il livello di autoconsapevolezza bassissimo di tutti, sia donne che uomini, perché è indispensabile dover eradicare coscientemente da sé, un potere inesistente da parte di chi, ha relegato la donna, non ad una compagna di vita, nella vita a due, ma ad un corpo da sfruttare, un cervello passivo da addomesticare, maltrattare e spesse volte, sopprimere senza alcuna pietà. Allora, cominciamo e ricordiamoci sempre e soltanto che tutti siamo PERSONE, prima ancora che uomini, donne, bianchi, neri, poveri e ricchi.

Maria Grazia D'Andrea

Lunedì 1° gennaio ore 17
Sabato 6 gennaio ore 17

I bambini che partecipano il 6 gennaio alla distribuzione delle calze vanno segnalati con anticipo e comunque entro il 3 gennaio all'edicola Regalangolo in piazza San Martino o al Whatsapp 3272675776.

La Società Operaia di Cerreto Sannita augura Buone Feste e un Sereno 2024

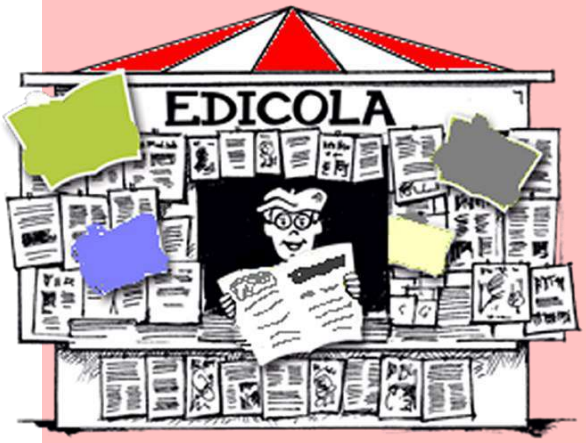
L'avviso rivolto alle aziende del territorio

"CERRETO NEI RICORDI DI…": CONTINUA LA RACCOLTA SPONSOR PER STAMPARE IL LIBRO E RESTAURARE IL FRONTONE DELLA SOMS

È possibile aderire all'iniziativa con un contributo di Euro 100 (cento) oppure di Euro 200 (duecento). Per ogni Euro 50 donati si avrà diritto a ricevere n. 2 libri in omaggio oltre ad essere menzionati sulla prima pagina. Il contributo potrà essere elargito sia in contanti che con bonifico scaricabile fiscalmente previa ricevuta rilasciata dalla Società Operaia. Si fa presente che il ricavato della vendita del suddetto libro, detratte le spese tipografiche, sarà utilizzato per il restauro del frontone del colonnato della sede della Società Operaia. Per ulteriori informazioni sull'iniziativa e la conoscenza delle coordinate dell'IBAN associativo contattare il vicepresidente Giuseppe De Nicola al numero 3381943614.

Si ringrazia per la gentile collaborazione.

Il Consiglio direttivo



"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

EDICOLA REGALANGOLO

Piazza S. Martino - Cerreto Sannita (Bn)

Contatti: 0824 816 226 - 338 194 3614

giuseppedenicol@virgilio.it

Numero Straordinario dell' UNIONE 1895
NOZZE CARRIZZI - MAGNATI

I matrimoni sono momenti importanti della vita di una comunità. Essi rivelano i rapporti familiari che si creano nel tempo, oltre ad una serie di aspetti del costume e delle tradizioni.

Un aspetto molto interessante delle cronache giornalistiche sui matrimoni del tempo è la descrizione della cerimonia, del ricevimento e dei doni.

Qui è possibile compiere un vero e proprio censimento di buona parte della società. | nomi dell'aristocrazia, insieme con quelli della borghesia professionale, del ceto medio e degli esponenti della politica.

È possibile, con pazienza, ricostruire gli incroci e gli imparentamenti fra le varie famiglie.

Un' immagine festosa, serena, ancorata, alle più antiche tradizioni religiose e civili, si ricava da queste cronache di matrimoni. Si approfondisce la conoscenza della storia e di aspetti importanti delle tradizioni e dei costumi della società.

Tutto ciò lo si può ripercorrere leggendo un numero straordinario dell' Unione (Gazzettino Artistico, Scientifico, Letterario dell'Unione giovanile Andrea Mazzarella) datato 26 settembre 1895, interamente dedicato alle Nozze CARIZZI - MAGNATI.

Quattro pagine illustrano accuratamente le nozze tra l' Avv. Tommaso Carizzi ed Emma Magnati avvenute il giorno 15 settembre 1895 descrivendo i vari momenti della cerimonia civile, i nomi degli invitati intervenuti, la lista dei doni e gli auguri e i discorsi che gli amici, i parenti e gli invitati hanno rivolto gli sposi.

Diana Simone - Giuseppina Santagata

ANNO II. Cerreto Sannita (*Benevento*) 26 settembre 1895 Numero STRAORDINARIO

L'UNIONE

GAZZETTINO ARTISTICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

dell' "Unione giovanile ANDREA MAZZARELLA,,

Vis unita fortior. VOLENTI NIL DIFFICILE

AVVERTENZE

Abbonamento annuo anticipato	Lire 3,50
Un numero separato	Cent. 10
Idem arretrato	» 20
Inserzioni 4.ª pagina intera	L. 20
Idem mezza pagina	» 12
Idem un quarto di pagina	» 7
Per annunzii minori ogni linea	Cent. 20
In terza pagina ogni linea	» 25
In 2.ª pagina idem	45

Dirigere lettere e cartoline-vaglia all' indirizzo di Tommaso Carizzi Cerreto Sannita.
Gli abbonati possono inserire articoli purchè i loro scritti s'adattino all' indole del giornale.
Gli scritti debbono pervenire alla direzione non più tardi del 3 e 18 di ciascun mese.
I manoscritti pubblicati o no restano sepolti in Ufficio
Gli abbonamenti decorrono dal primo numero dell' annata in corso
Il giornale vendesi nella Tipografia di Pasquale Lori in Via Giuseppe Biondi.

Conto corrente con la posta

Direttore responsabile AVV. TOMMASO CARIZZI — Si pubblica il 1° e il 15 d' ogni mese — *Redattore capo* FRAN: BIONDI

NOZZE CARIZZI-MAGNATI

Il giorno 15 volgente, verso le ore 18, in casa del Barone Cav: Giuseppe Magnati, si celebrarono le nozze della sua primogenita figliuola, la tanto gentile Signorina Emma, col nostro strenuo direttore Avvocato Tommaso Carizzi.

Compare dell'anello fu l'Avv: Cav: Luigi Crispino, Sindaco di Frattaminore, e testimoni: l'Avv. Giuseppe D' Andrea, il Consigliere Provinciale Pasquale Mazzacane, il Cav. Luigi Pascale, il Sig. Achille Gagliardi, rappresentante il Comm. Giacomo Retez (che per cause impreviste non potè qui recarsi da Napoli per la fausta circostanza) — i primi due per lo sposo ed i secondi per la sposa.

Presenziava la cerimonia civile, per il Sindaco, l'Assessore anziano di questo Comune Sig. Annibale De Nicola, assistito dal Segretario capo Sig: Gennaro Ruggiero.

nonchè dalla gentile sorella signorina Felicetta Magnati, e dai figli, sopratutto dal primogenito fra i maschi, Raffaeluccio Magnati.

Tanto la cerimonia civile, quanto quella religiosa riuscirono oltremodo commoventi. Lagrime di tenerezza, baci e benedizioni...

Una scena toccante.....

Alle 19 furono serviti dei gustosi rinfreschi all'accolta elegantissima.

Vennero dopo dolci e liquori sceltissimi, fra cui la *Chartreuse*, la *Marsala*, il *Vermhout*.

Dopodichè le graziosissime bambine, Felicetta Magnati, sorella della sposa e Bianca Cifaldi, cugina della stessa, declamarono dei versi d'occasione. E qui una rinnovazione intensa di tenerezza e baci.

Molti e magnifici *bouquets* splendidi quelli del

Quelli che ci leggono e che hanno cuore possono immaginarsi lo scoppio d'affetto che ne seguì, meglio di quanto noi potremmo qui descriverlo.

La sfilata delle carrozze accompagnanti la *vittoria* degli sposi, dal palazzo Magnati fino all'uscita del paese, fu spiccatamente splendida. Sulle porte, ai balconi, alle finestre, gente accalcata, con lumi accesi in mano; per le strade, sui marciapiedi, una ressa di popolo acclamante gli sposi con grida di *evviva*.

Nelle carozze notai, oltre la coppia felice, la madre, la sorella e lo zio dello sposo, le zie ed i fratelli della sposa, il cugino e la cognata dello sposo, la signorina Gagliardi, il cav. Crispino, il sig. Achille Gagliardi, il sig. Giuseppe Baccalà, il sig. Gregorio Mastracchio, il sig. Fran: Biondi, e molti ancora.

Foto: ritaglio pagina 1 (Collezione privata Giuseppina Santagata)

2024 SOTTOSCRIVI LA TESSERA 2024 DELLA SOCIETÀ OPERAIA

Presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino oppure tramite bonifico o bollettino postale

ANNO II — Cerreto Sannita (*Benevento*) 20 Settembre 1895 — Numero STRAORDINARIO

L'UNIONE

GAZZETTINO ARTISTICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

dell' "Unione giovanile ANDREA MAZZARELLA,,

Vis unita fortior. — VOLENTI NIL DIFFICILE

AVVERTENZE

Abbonamento annuo anticipato — Lire 3,50
Un numero separato — Cent. 10
Idem arretrato — » 20
Inserzioni 4.ª pagina intera — L. 20
Idem mezza pagina — » 12
Idem un quarto di pagina — » 7
Per annunzi minori ogni linea — Cent. 20
In terza pagina ogni linea — » 25
In 2.ª pagina — Idem — » 40

Dirigere lettere e cartoline-vaglia all'indirizzo di Tommaso Carizzi Cerreto Sannita.
Gli abbonati possono inserire articoli purchè i loro scritti s'adattino all'indole del giornale.
Gli scritti cattivi perenne alla direzione non più tardi del 2 e 18 di ciascun mese.
I manoscritti pubblicati o no restano sepolti in Ufficio
Gli abbonamenti decorrono dal primo numero dell'annata in corso
Il giornale rendesi nella Tipografia di Pasquale Lari in Via Giuseppe Biondi.

Conto corrente con la posta

Direttore responsabile AVV. TOMMASO CARIZZI — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese — *Redattore capo* FRAN: BIONDI

NOZZE CARIZZI-MAGNATI

Il giorno 15 volgente, verso le ore 18, in casa del Barone Cav: Giuseppe Magnati, si celebrarono le nozze della sua primogenita figliuola, la tanto gentile Signorina Emma, col nostro strenuo direttore Avvocato Tommaso Carizzi.

Compare dell'anello fu l'Avv: Cav: Luigi Crispino, Sindaco di Frattaminore, e testimoni: l'Avv. Giuseppe D'Andrea, il Consigliere Provinciale Pasquale Mazzacane, il Cav. Luigi Pascale, il Sig. Achille Gagliardi, rappresentante il Comm. Giacomo Retez (che per causa imprevista non potè qui recarsi da Napoli per la festa circostanza) — i primi due per lo sposo ed i secondi per la sposa.

Presenziava la cerimonia civile, per il Sindaco, l'Assessore anziano di questo Comune Sig. Annibale De Nicola, assistito dal Segretario capo Sig: Gennaro Ruggiero.

Tuttochè la festa fosse stata in forma abbastanza privata, numeroso stuolo di parenti ed amici intimi intervenne in casa Magnati.

La sposa giovanissima era idealmente leggiadra nel suo vestito nuziale a lungo strascico di raso bianco, con magnifici merletti di Bruxelles e ricchi gruppi di fiori d'arancio. Correttissimo lo sposo in *redingote*, e semplicemente elegante, con fiore d'arancio all'occhiello.

Fra gl'intervenuti notai:

La signora Teresa Aldi vedova Carizzi, la signora Malvina Mazzacane, la signora Giovannina Cifaldi-Mastracchio, la signora Itala Carizzi-Biondi, la signora Gaetana Capuano-d'Andrea, la signora Amalia Capuano-Baccalà, la signora Rosa d'Andrea-Sellaroli. Le signorine: Teresa d'Andrea, Maria Gagliardi, Giuseppina Carizzi, Eleonora Capuano, Mariannina Del Vecchio ecc. E finalmente, oltre i testimoni, il compare, e gli ufficiali civili, detti innanzi, notai: il dottor Domenico Carizzi, zio dello sposo, il prof. Michele Biondi, l'avv. Francesco Capuano, il dott. Emilio Capuano, l'ing. Emilio Gagliardi, ed i signori: Girolamo Carizzi, cugino dello sposo, Fran: Biondi, Redattore-capo del nostro periodico, Nicola Mastracchio, Giuseppe Baccalà, Gregorio Mastracchio, ed altri molti che non ricordo, ed ai quali chiedo venia per la involontaria omissione.

Gli onori di casa, inappuntabili, furono fatti da quella perla di gentiluomo che è il Barone Cav. Giuseppe Magnati, Uff. della Corona d'Italia, nonchè dalla gentile sorella signorina Felicetta Magnati, e dai figli, sopratutto dal primogenito fra i maschi, Raffaeluccio Magnati.

Tanto la cerimonia civile, quanto quella religiosa riuscirono oltremodo commoventi. Lagrime di tenerezza, baci e benedizioni...

Una scena toccante.....

Alle 19 furono serviti di gustosi rinfreschi all'accolta elegantissima.

Vennero dopo dolci e liquori scelti, fra cui la *Chartreuse*, lo *Marsala*, il *Vermhout*.

Dopodichè le graziosissime bambine, d'elletta Magnati, sorella della sposa e Bianca Cifaldi, cugina della stessa, declamarono dei versi d'occasione. E qui una rinnovazione intensa di tenerezza e baci.

Molti e magnifici *bouquets* splendidi quelli del compare d'anello, e della signora Evelina Ungaro-Palmieri.

Ecco ora la lista dei doni:

La sposa: Toppe con grossi brillanti, bracciale con rubini e brillanti, dermaglio con rubini e brillanti, anello con solitario, anello con piccoli brillanti, *necessaire* da ricamo, bracciale con saffiri e perle, ventaglio di blonda con manico di madreperla, orologio di oro a *bonbonnière* con miniatura.

Compare, Avv. Cav. Luigi Crispino: Anello con due brillanti.

Madre della sposa, sig.ª Teresa Aldi: Anello con rubini e brillanti.

Dottor Domenico Carizzi: Laccio di oro antico con *bonbonnière* di smaltata; bellissimo bambino di oro, antico.

Signorina Felicetta Magnati, zia della sposa: Orecchini con rubini e brillanti.

Signorina Giuseppina Carizzi, sorella della sposa: Elegante libro da messa e *necessaire* da ricamo in argento.

Avv. Bartolomeo Aldi, Giudice del Tribunale a Isernia, zio della sposa: Servizio da caffè in argento.

Cav. Giuseppe d'Andrea, Deputato al Parlamento, testimone della sposa: Elegantissima borsa da viaggio con analogo *necessaire*.

Avv. Pasquale Mazzacane, altro testimone della sposa: Artistico portafiori, in bronzo e biscuit.

Avv. Cav. Luigi Pascale, testimone della sposa: Brochas con saffiri e brillanti.

Girolamo ed Itala Carizzi, cugino e cognata della sposa: *Necessaire* per fumo, in bronzo.

Sig.ª Giovannina Cifaldi-Mastracchio, zia della sposa: Orecchini d'oro con perle.

Sig. Vincenzo Cifaldi, zio della sposa: Graziose portafiori in biscuit e miniatura.

Sig.ª Clementina Mastracchio-Caso, zia della sposa: Formaggio di oro con smaltata.

Bambina Felicetta Magnati, sorella della sposa: Servizio per dessert e portacucchiai in seta.

Bambina Bianca Cifaldi, cugina della sposa: Bonbonniera con bambine.

Alle 19,50 fra gli auguri agli sposi ed ai parenti, la comitiva si sciolse, per dare agio alla nuova coppia di abbigliarsi per la partenza. Al momento di allontanarsi — erano le 20,15 — ebbe luogo un'altra scena commoventissima, che non si può ridire.

Quelli che ci leggono e che hanno cuore possono immaginarsi lo scoppio d'affetto che ne seguì, meglio di quanto noi potremmo qui descriverlo.

La sfilata delle carrozze accompagnanti la *vittoria* degli sposi, dal palazzo Magnati fino all'uscita del paese, fu spiccatamente splendida. Sulle porte, ai balconi, alle finestre, gente accalcata, con lumi accesi in mano; per le strade, sui marciapiedi, una ressa di popolo acclamante gli sposi con grida di *evviva*.

Nella carozza notai, oltre la coppia felice, la madre, la sorella e lo zio dello sposo, lo zio ed i fratelli della sposa, il cugino e la cognata dello sposo, la signorina Gagliardi, il cav. Crispino, il sig. Achille Gagliardi, il sig. Giuseppe Baccalà, il sig. Gregorio Mastracchio, il sig. Fran: Biondi, e molti ancora.

Alla Stazione — salutati dai più affettuosi e sinceri auguri di felicità della comitiva d'amici e parenti — gli sposi, visibilmente commossi, partirono alla volta di Napoli, per una lunga e prospera luna di miele.

Viva gli sposi!....

desiko

Ora, noi — che avemmo sempre nel nostro Direttore un valoroso compagno d'armi, il quale condivise le gioie e le amarezze de la nostra difficile impresa, e ci fu di sostegno e di sprone alla assunzione del mandato offertoci — noi, dico, in questa fausta occassione del suo compiuto matrimonio con la Signorina Emma dei Baroni Magnati, non possiamo, che aggiungere anche il nostro augurio, caldo di affetto, ai tanti che da tutte parti son piovuti sul fortunato imeneo.

E — insieme al più dolce e caro saluto che noi, anche di lontano, inviamo a lui ed alla sua sposa diletta — cordiamente lo preghiamo d'accettare questo *Numero Straordinario*, dedicato esclusivamente alle sue nozze, a duraturo ricordo ed a pubblico pegno dell'affetto fraterno e dell'amicizia imperitura che a lui ci uniscono.

LA REDAZIONE

Foto 2 (Collezione privata Giuseppina Santagata)

L'UNIONE

PER LE FAUSTE NOZZE DELL'AVV. TOMMASO CARIZZI, DIRETTORE DELL'«UNIONE», CON LA SIGNORINA EMMA DEI BARONI MAGNATI

NUPTIALIA

Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee!
C. VALERIO CATULLO

.....Ecco s'appressa all'ara dell'Amore,
dai fiori dell'arancio coronata,
in mezzo alla Modestia ed al Candore,
la gentil verginella innamorata.

Come la forosetta intreccia il fiore
del giglio agli amaranti, la rosata
sua guancia inostra un pudico rossore,
mentre s'avanza leggiadra qual fata.

Seco è il caro garzon che la inanella,
a cui l'intimo affetto sul sembiante
traluce e ride in manifesti segni.

Vi arrida Imen, coppia sacrata! E bella
di figli una corona e amor costante
ne' lari vi florisca e 'n cor vi regni.

Caserta, 15, IX, '95

P. DE FRANCISCIS

AUGURIO

Vasto e ricco, o signor, campo a te schiude
Il Ciel di ben, poichè un fausto Imene
A coronar tuoi chiari merti or viene,
E di celibe vita il corso chiude.

Nobile Sposa, vaga e per virtude
Degna di te sull'alte umane scene
Appar fulgente; e ognor per voi serene
Volgeran l'ore, e non d'onori ignude.

Prole leggiadra e vispa i vostri cuori
Colmi di gioja, e sia per alme cure
Decor d'Italia, al par dei Genitori.

Spireran forse allor più calme e pure
L'aure in sì illustre Patria; e pene o errori
Dileguaransi in quell'Età future.

Cerreto, 15 Settembre 1895

PROF. F. IULIANI

UN TENUE FIORELLINO

Qual rosa bella a 'l bacio de l'aprile,
qual mammola pudica, candidetta
qual giglio, come ellera gentile,
piena di gioventù qual primoletta,
qual reseda virtuosa,
lieta de 'l suo profumo, una Donzella
illustre si viveva.... ed ora è sposa!
Emma ravviso in quella...

Qual farfalletta da le alucce aurate,
qual farfallino de la luce amante
che sugge 'l dolce da le serre amate,
come farfalla nel dover costante,
vivansi, e co 'l prezioso
onor suggea virtudi, un giovin bello,
gentile, amante, dotto... ed ora è sposo!
Tommaso miro in quello...

Ne 'l mondo e ciel molte anime fraterne
dissemina: sospirano isolate,
soffron desiderando quelle eterne
gioie d'amor, da morbi segregate...
Si accostano per caso:
si slancia l'una a l'altra con amore.
Lo stesso fa di te, nobil Tommaso,
de l'Idol del Tuo core!

Godete!.. quasi tortorelle candide
amatevi! L'amor è la celeste
stilla che scende de la vita a 'l calice
per addolcirne le bevande agreste...
Lungi Vi sia l'affanno!
Sposi, accettate la mia tenue dalia...
Godete! i Vostri nati un dì saranno
Figli di Voi... d'Italia!...

Alessandria, Settembre 1895

S. FRATANGELO

POST NUPTIAS

Il tuo sogno d'amore
Già per te, amico, è un imeneo compiuto:
De la tua sposa il core
Sul tuo cor già ha battuto...
Che più bramidal ciel?.. Bevi ora intier
Il nappo del piacer.

Bevilo: egli è celeste
Il nettare che versa amor sincero
Su labbra spose, in queste
D'un conviver primiero
Segrete ore di estatico piacer...
Bevi qual nappo intier.

Bevi... e canta, usignuolo,
D'in sulla frasca coniugal, dove hai
Raccolto ora il tuo volo,
E il tuo nido farai...
Canta, contento il canto d'usignuol,
Quando amoreggia, suona affetto e duol;

Ma quando è fatta paga
L'affettuosa sua costanza, in noto
Festive allor si svaga
Il gaudio che la scote...
Canta, o sposo poeta... Io t'udirò
Nel celibe silenzio... e apprenderò!..

Cerreto Sannita — Settembre '95

PROF. BIONDI

EPITALAMIO

Via pel fiume degli anni
corron le barche delle umane vite,
tra piagge e scogli di gioia e d'affanni,
a la foce final, sole, od unite.
Ma quel di esse men triste,
quale più gaia va?
Ditelo voi, che i vostri remi unisti,
Sposi, ditelo voi: da voi si sa.
A voi già apprese amore
a dividere insiem l'ansie, la speme,
il contento, il dolore,
e a confortarvi insieme,
e in tal ricambio attinger la virtù
di saper soffrir meno, e goder più.

Consorti battelletti,
inoltrandovi voi per questo flutto,
dal vostro sacro nodo ognor più stretti,
saprete meglio, e in pace accoglier tutto...
urti e olezzi di fiori,
nembi ed aere seren,
e trovar più conforto a' vostri amori,
gaudendo il più e sofferendo il men.
Guai a qual s'avventura
per quest'onda fatal, barca, solinga,
e, giuliva e secura,
varcarla si lusinga:
debile, senz'aita, or qui or là,
sempre deserta e ramingante andrà!

Ed io, che da la prora
mi volgo a voi, de la barchetta mia,
e mi soffermo a riguardar com'ora,
mentre allegro il cammin vostro s'avvia,
baldi voi vi spingete
incontro all'avvenir,
e pronti a incorrer sorti meste, o liete,
per sopportarle insieme, e insiem fruir.
Felice auspice, a voi
mando dal cor tutt'i miei voti, o cari,
perchè il primo ed il poi
vi sien propizi al pari,
e secondino i venti il vostro andar
per questo fiume all'infinito mar.

Cerreto Sannita, 15 Settembre 1895

PROF. MICHELE BIONDI

** ** ** ** ** ** ** **

All'Ornatissimo
Sig. Tommaso Avv. Carizzi
Cerreto Sannita

Prestantissimo Collega,

L'enorme distanza, e la grave età non mi consentono esser presente al fausto suo sposalizio. Ci sarò non pertanto col pensiero, e farò le mie veci l'Ode, che le accludo — Ode sì! quanto mi-

Foto 3 (Collezione privata Giuseppina Santagata)

sera di meriti ma ah! quanto ricca di affetto.
Sono con istima

Di Lei Ossequioso
Niccola Guarino

ODE

Salve, o virtuoso Giovane! Felici
Renda il Cielo i tuoi giorni in lunga stade—
Ma di te che mai dir... se a te Natura
Diò tutti i doni Suoi, come al più eletto...
Al figlio suo più caro? – Oh! in te Virtude
Tal risplende, che ad opre ognor sublimi
Sopra ogni altro t'innalza—In te dell'alma
È una forza magnanima ed altera,
Che ti rende maggior di te medesmo —
Ed or queste Virtù... la stessa Vita,
Tu... tutto offri a quell'alma, che il suo coro
Ti porta in dote... ed un immenso amore.

Sì – La nobil Donzella, che propizio
Il Ciel a sorte a te destina, ardore...
Ardor di Serafino ha in seno. E in viso!
Angelica beltà... qual Cherubino
Che Dio forma nell'estasi d'amore—
Ed oh! felici Sposi—Già la Vita
Sentier di rose innanzi a voi dispiega,
Fra le gioie d'amor... di casti affetti—
Alme Gentili! All'aura del sorriso...
Il cor vi schiude il più sereno Eliso.

Quai nodi d'un amor sì puro e santo,
Molti e be' Figli vi faran corona.
Quai sensi in essi ispirerete? Al lusso,
Allo dovizie, al vaneggiar de' vi
Essi saranno... od a Virtù sa[illegible]?
Alma Virtù! L'impareggiabil Figlia
Sei tu del Cielo... e sola a ispirar vali
Nel cuor dell'Uomo Nobiltà e Grandezza,
Non d'Adoni la Patria, ma d'Eroi
Sta d'uopo ad esser Grande—In su lo stelo,
Irto di spine, dell'abnegazione,
Del martir... dello stento... eterno è il fiore
Della Gloria—La Palma..? ell'è immortale.
E la Roma!.. Son muor pallida, e frale.

O Regina del Sannio... alma Cerreto..!
No—non è spento in te il valor degli Avi.
Rigogliosi di mente, e di valore
Sono i tuoi Figli ancora. Ardono anch'essi
D'almo vigor per farti Grande. Ah! Roma...
Forse non obliò l'antica Roma
Le Memorie di Caudio—Esse restano
Del Sannio antico... l'immortal Trofeo—
Così i tuoi Figli ai grandi Monumenti
S'ispireran superbi d'una gioia,
Che li farà apparir di sè maggiori...
Pe' Genitor di grazie ridondanti,
Integri per virtù... prodi in valore...
Gloria d'Italia... e di lor Patria Onore.

Giugnano, 24 Settembre 1895

NICCOLA AVV. GUARINO

Poche parole

Una volta pel grazioso periodico letterario «L'Unione» proposi un *rebus* consistente in un *io* a lettere cubitali. Questo *rebus*, accettato ed inserito nel giornale, non ebbe, però, la ventura di essere spiegato da alcuno dei moltissimi lettori di quella diffusa pubblicazione. Dopo, il giornale non ne ha già parlato, nè, ch'io sappia, taluno dei lettori ha mostrato il desiderio di conoscerne il senso. Consentitemi, pertanto, poche parole d'illustrazione e di spiegazione.

Una casa grossa la chiamerete ancsone; una donna grossa, un donnone; una porta grossa, un portone, ecc: un *grosso io*, adunque perchè non potrete chiamarlo *un-ione?* Che cosa è, del resto, l'*unione* se non la fortificazione, l'accrescimento, l'integramento dell'*io?*

E come voi, amabile Carizzi, avete sentito nel campo letterario il bisogno di accomunarvi a collaboratori, già adunati nel magistero della penna, per fondare il vostro giornale, al quale proprietario avete appellato «L'Unione», nell'esplicamento della vostra vita sociale avete avvertita una consimile necessità: quella di chiamar partecipe dell'intero vostro essere un'altra creatura, che, soave nella sua apparenza, sublime per la sua missione, è stata destinata appunto da Dio a compagna dell'uomo.

Voi trarrete d'ora innanzi i vostri giorni con questa donna, liberamente e spontaneamente prescelta dal vostro cuore: essa vi fornirà la concolse e per voi ascose gioie della famiglia e della figliolanza, nella quale s'infatura il paterno casato. Voi sarete per tal modo integrato. Integrerete lei, per converso, dandole il vostro appoggio, la vostra protezione e, sopra tutto, il costante vostro affetto e sollecitudine, di cui ha tanto ed imperioso bisogno quest'essere gentile e delicato che è la donna, che vive con l'amore e per l'amore!

Ma il matrimonio è ancora conjugio. È il giogo dei mutui difetti, delle mutue debolezze che gli sposi s'impongono; è il giogo della vita stessa con le sue avversità ed amaritudini che essi s'accollano. Per i mutui difetti, datevi venia scambievolmente: per qualsiasi inciampo aveste ad incontrare sul vostro sentiero, sorreggetevi l'un l'altro, chè ne ritroverete la lena ed il conforto necessari nelle umane vicissitudini.

Ed ora vanne, coppia gentile, cosparsa delle benedizioni dei parenti e degli auguri più fervidi di costoro e degli amici; andate, sposi felici e baldi. In processo di tempo non vi sia discaro ripensare alla trepidazione dell'ora presente; al largo stuolo di parenti ed amici convenuti da voi per festeggiarvi; alla duplice funzione con la quale oggi s'è celebrato il vostro imeneo; alle parole pronunziate a voi, nel legarvi l'uno all'altra indissolubilmente, dal Ministro di Dio, di quel Dio, che, all'unisono dei vostri genitori, benedice ora la vostra unione, è benedirà in appresso la vostra prole!

Sulmona, 15 Settembre 1895

ALESSANDRO ORTONA

Avellino, 9 settembre 1895

Pregtmo Avv. Tommaso Carizzi
Cerreto Sannite

Amico dilettissimo,

Non essendomi pervenuto l'annunzio che mi aspettava, ignoro se abbiate solennizzato il vostro matrimonio. In ogni modo, eccomi a scrivervi per augurare le migliori prosperità a voi e alla gentile baronessa Emma, ai quali prego da Dio un azzurro senza ombra, il talamo fiorito e la durata costante del primo amore.

A mia richiesta, il grande pontefice Leone XIII si è benignato d'accordarvi l'apostolica benedizione, che ha esteso a quanti sono intervenuti o assisteranno alle vostre nozze. Favore speciale l'à questo, e non si concede troppo facilmente. Vi acchiudo la lettera dell'illustre sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Aristide Rinaldini, onde la conserviate gelosamente e, volendolo, la facciate pubblicare, a nitidi caratteri, nel nostro giornale "L'Unione".

Abbiate la bontà di porgere i miei saluti all'egregia baronessa, cui stringo la mano, onoratemi d'un cenno di ricevimento di questa e della precedente mia, e toglietemi mille teneri baci e cento abbracci cordiali dal

vos: affmo come fratello
G. Azzinnari

Illmo Signore,

Per incarico dell'Emo. Superiore Sig. Cardinale Segretario di Stato mi è grato porre parte che il S. Padre ha ben di cuore accordato la implorata Benedizione al Sig. Avvocato Tommaso

'NA STROPPELA (*)

1.°

Che bonora!... Finalmente
è spuntete chiglie jorne,
ch'aspettava allegramente,
pe me mett'a 'mpartucchià.
'Na spusella assaje contenta,
vide sempe—e che allegria!—
tutt'amore e puizia,
cu chigl'occhie; 'a vite llà?!

2.°

— Ginja mia, Nenna bella,
ssu spusiglie a tte 'o bene;
tu si' propia 'na Fatella:
si 'na rosa: 'nc è che ffa,
Come parla... com', agisce,
e te mette dent' ai core!
Tu gli vide 'ntutte l'ore,
chess'è propeta a verità.

3.°

— Sine, sine: su' sincere
ste parole de gliu core:
si figlice!... e allevere
te le dicu, Don 'Tumma'.
Ma 'nzinnaj che non è bona
stu popocchia fatt'apposta,
scricarrej pe risposta
'nu azzffunne de... bontà! —

OSKAR

(*) Gnomi del nostro dialetto

Foto 4 (Collezione privata Giuseppina Santagata)

L'UNIONE

Carizzi ed alla Sig.ra Baronessa Emma Magnati per occasione del loro imminente matrimonio. Vuole anche Sua Santità che tale benedizione sia estensibile a quanti assisteranno alla celebrazione del Sacro Rito.

E manifestandole i sensi della mia distinta stima mi professo

Di V.a S.a Devotmo Servo — A. Rinaldini —

Segreteria di Stato di Sua Santità — Roma 5 Settembre '95

L'AUGURIO

Ai carissimi Tommasino Avv. Carizzi ed Emma dei Baroni Magnati, ricordando le loro nozze.

.... e voi siete partiti: siete partiti ieri sera lietissimi e felici: siete partiti raccomandandomi ancora, fin nel treno (in quel treno che vi condusse a Napoli, nella ridente e incantevole città del Sebeto) di scrivere qualche cosa per voi, qualche cosa che rimanesse come un ricordo perenne, come una memoria imperitura di queste vostre nozze veramente bene auspicate e piene d'amore, d'amore profondo e passionale. E voi, bella e gentile Emma, tanta dolcezza avete posto nella vostra raccomandazione così calda e così soavemente insinuante, che io, che da principio aveva cercato di schermirmi, non potei più dirvi di no e... promisi: promisi di accontentarvi.

Imbarazzante promessa!

Che cosa scrivere, in fatti, per voi, che tanto intelletto d'Arte e così larga cultura avete, che cosa scrivere che avesse almeno la parvenza di nuovo e di *sentito*, e non sembrasse vacuo e artifizioso?

Ma avevo *promesso*, ed io ho scritto... ho scritto *non so che cosa*, però. E servendomi delle parole stesse della egregia Contessa Enrichetta Orsini-Fosi, che certamente mi onora della sua valorosa amicizia, mi permetto farvi ancora pubblicamente un augurio, che voglio sperare voi, buona e gentile accetterete di buon grado, non badando a quel che realmente vale, ma a quel che vorrebbe valere.

« Vorrei che il casto nodo, che in eterno vi avvince al vostro sposo, vi unisse così alla felicità, che mai alcuna amara delusione venisse a turbare la serena letizia dell'animo vostro. Vorrei che l'amore, alimentato dalla poesia del cielo, non dovesse mai, per volger di anni, venire sostituito dall'abitudine volgare imposta dalla convivenza con l'uomo che vi fece sua con tanto entusiasmo. Vorrei che fra voi e lui esistesse un quotidiano e durevole scambio di pensieri e di desideri, immedesimati gli uni negli altri; e che l'influenza del vostro spirito colto e gentile si estendesse in tutto ciò che vi circonda. Vorrei che eternamente voi vedeste nello sguardo innamorato del vostro sposo le vostre aspirazioni sante, tutti i gaudi infiniti, le caste ebbrezze, la gloria e le dovizie tutte della terra; in una parola il vostro mondo, anzi l'universo intiero. Vorrei che uno stuolo di vispi e rosei bimbi rallegrasse la vostra mensa, il vostro focolare, e avviluppati come in un nido di bambagia tra le carezze di mille affettuosi pensieri, vi ricordassero la vostra santa mamma e il suo amore, di cui conoscerete la forza e l'estensione solamente quando saprete cosa sono i dolori e le gioie della maternità.

A voi, dunque, fanciulla gentile, favorita dalla natura e dal Cielo di tanti cospicui doni, sia sempre dolce la vita, vi circondi l'amore, sia perenne il riso sulle vostre rosee labbra! »

Questo, graziosa Emma, è l'augurio semplice ma sentito dell'amico sincero e disinteressatamente affezionato.

A Roma, il 22 Settembre del 1895

Ernesto Perfetto

Cartolina Postale

Carissimo Tommasino,

Ti scrivo sotto le impressioni della mente e del cuore [illegible] bellissima, [illegible]

pure, come la sposa, [illegible] tradursi in realtà. — Dopo aver assistito ai tuoi riti [illegible] sponsali, ([illegible] la presenza mia [illegible]) mentre la [illegible], quel [illegible] cogli occhi di bragia e le ali di fuoco, ti trasportava colla [illegible] sposa alle sue rive incantevoli della bella Partenope, io sognava.

— La tua casa era [illegible] illuminata, adorna dei più bei fiori, disposti artisticamente dalla gradinata in poi. Un gaio sciame di signorine, signore e gentiluomini, erano impazienti di aspettare la carrozza [illegible] dei gentili sposi. In questo mentre si sente lo schioccar della frusta, ed in un baleno [illegible], giungevi su colla tua [illegible] sposina. Un uragano di applausi ti accolse a casa, mentre [illegible] mandolinata seguiva soavemente della musica fine, accoppiando dolci canzoni.

Trasportato in quell'ambiente mi sono destato, ed ho fatto voti che il mio sogno si avveri.

Intanto abbiti una stretta di mano dal tuo

Nicola d'Andrea

ALLA SPOSA

Io non ti vidi, o vergine
Della sannita terra:
T'apparesi mite, candida;
So ch'il tuo vago aspetto
Desta senso gentile in ogni petto.

Oggi, sul crine fulgido
Il fior d'arancio posa;
Oggi per te cominciano
Altri affetti e carezze,
Ignote gioie, ed ignorate ebbrezze.

Presto, una culla morbida
Di rosei nastri adorna,
Sarà il tuo mondo. Trepida
Sull'amato visino
Un poema ammirar potrai divino.

Allor l'augurio fervido
Ricorda dell'ignota,
Che pur da lungi, un tenero
Bacio, o fanciulla, dona
Ai bianchi fiori della tua corona.

Roma.

Contessa Anna Sorbaini

A MIA SORELLA!...

.... Tu lo cercavi nei tuoi sogni di bimba, tra i fantasmi dorati che ti rendevano bella la vita, lo cercavi guardando il cielo ove il tuo sguardo vagava, lo cercavi nella luce misteriosa dell'*al di là*, ove ti trasportava la vivace fantasia di vergine che sogna....

Ed egli è venuto, ti ha stretta la mano, ti ha fatto sua, ha realizzato i tuoi sogni.

Io ti vidi bambina quando cullammo ideali ora svaniti, quando, ridenti e felici, sorridevamo ai fiorellini, al sole, alle praterie immense. Eri bella allora col sorriso dell'innocenza sulle labbra, con gli occhi pieni di spensierata gaiezza.

Poi ti vidi grande, priva delle carezze della mamma, ti vidi premurosa di colmare un vuoto nel mio povero cuore.

Oh sorella! in te leggevo scritta la storia dei miei primi anni, quando insieme scioglievamo inni devoti, quando una stessa mensa ci spiegava dinanzi i suoi lini, uno stesso prato dischiudeva le dovizie dei suoi fiori a noi folleggianti! Com'è bello tornare col pensiero a quell'età fortunata in cui uomini e cose ci si dipingevano nel gaio colore di un cielo purissimo. Troppe cose di quegli anni passarono, ma l'amore di sorella restò, ed in esso il dubbio ha trovato un consiglio, l'affetto uno sfogo, la vita una compagna!

Poi ti ho vista in bianca veste muovere all'altare. Ti stava al fianco il giovine dei tuoi sogni; un velo candido ti scendeva sino ai piedi. Pallida, tremante, con gli occhi luccicanti, ma felice, tu poggiavi il tuo al braccio di chi ti sarà sostegno per tutta la vita.... Mai mi sei sembrata più bella! Dove volava allora il tuo pensiero?

Tu lasciavi la casa paterna che ha intesi i tuoi primi vagiti, che ha raccolti i tuoi primi affetti, lasciavi [illegible] stato caro finora per [illegible] vuoto!

Quali misteri [illegible] nel tuo cuore di vergine?...... Quali nuovi orizzonti si aprivano al tuo sguardo?......

Vai compagna ad un giovine degno del tuo nobilissimo cuore, vai a spogliarti di parecchie illusioni, vai a temprarti ai colori, alle lotte che ti prepara la tua nuova esistenza.

Viva in te, fra nuove gioie e nuove ansie, il ricordo di tuo fratello, che ti volerà sempre vicino per confortarsi nel tuo santo affetto dei disinganni che gli offre la vita.

Raffaele Magnati

***

A T. Carizzi

Tu non lo dimenticherai quel giorno, che era il più bello della tua vita, che racchiudeva tutto un passato, quando trepidavi e sospiravi per un'anima, a te più cara della vita, che era il principio di un avvenire, il quale bello ti si schiudeva allo sguardo, così come l'avevi ideato.

Quel giorno, da te tanto desiato, spuntava alfine, e inondava l'animo tuo di gioia, ti trasportava fuori di te stesso; e le smanie del cuore cessavano, ed eri più che felice.

È vero, che la vita è uno sconforto continuo, e molto dobbiamo stentare per giungere a glorioso porto: ma vi sono certi momenti di essa, per i quali solo, noi viviamo, e che solo, bastano a lenire i nostri dolori, ed aprire il cuore alla speranza.

Chi sa quante volte, amico mio, nel corso dei tuoi anni giovanili, stanco delle lotte della vita, sei rimasto incerto e sospeso: ma poi uno di quei momenti ti ridestò la speranza, e tu proseguisti con coraggio nell'aspro sentiero della vita, sorretto da un astro benefico.

Bastò quel conforto per ridarti la gioia, per aprire di nuovo le tue labbra al sorriso, per trasportarti in un campo più bello; poichè noi altri siamo così fatti, che viviamo in un campo tutto ideale, e ci spaziamo nell'aria, quasi angelica farfalla, in cerca della felicità da noi sognata, col pensiero rivolto all'infinito.

Quella felicità sognata, e conseguita dopo lunghi stenti e fatiche, sorregge i nostri passi, ci rende meno aspra la vita, ci segue perfino nella tomba. Non è quindi possibile che l'uomo possa dimenticare certi momenti.

Tu, dunque, non dimenticherai quel giorno, che tanto fascino esercitò sull'animo tuo, che fu il compendio dei tuoi palpiti, dei lunghi sospiri, di un amore ardente, ma puro; non è possibile che tu lo dimenticherai, poichè esso era il giorno, che realizzava i sogni, lungamente sognati, e faceva paghe le brame dell'animo tuo.

In quel giorno, sacro alle tue nozze, si racchiude tutta la poesia della vita; esso formerà per te l'oggetto più caro, sarà il ricordo di colei che t'ama da vicino, e mira a renderti felice.

Quel giorno farà sparire da te ogni angustia, renderà il cielo sereno, ti ridonerà la pace al cuore.

Tu, sicuro, ti avanzerai nel gran cammino della vita, sfiderai i venti, e riporterai vittoria.

Sarai felice, ma felice per sempre.

E quando ti sarai avanzato negli anni, e avrai dato un rapido sguardo ai giorni trascorsi; quando gl'ideali giovanili saranno spariti, e ad altre cure sarà volta la tua mente, anche allora proverai un conforto, che ti trasporterà al passato, e ti farà rinascere a novella vita.

Quel conforto, lo troverai, ripensando al giorno più bello della tua vita, al dì delle tue nozze.

Cerreto Sannita

Antonio Iacobelli

Siamo in dovere di ringraziare sinceramente tutti coloro che favorono gentili [illegible] scritti, per la fausta occasione delle nozze del nostro Direttore.

Chiediamo, poi, scusa a quelli che — giunti in ritardo — non vedranno pubblicato quanto [illegible] di spazio.

La Redazione

Direttore Responsabile Avv. T. Carizzi

Cerreto Sannita — Tip. Pasquale Lera

Foto 5 (Collezione privata Giuseppina Santagata)

La Fontana delle Menne di San Lorenzello

La "Fontana delle Menne" ricade nel territorio comunale di San Lorenzello (BN). E' situata ad ovest del centro abitato da cui dista di circa 1,00 km ed è raggiungibile attraverso un breve sentiero che congiunge la continuazione di via Cupa I con l'ingresso della fontana stessa ad una quota di 180 m. circa s.l.m. – Lat. 41°16' nord/ Long. 14°31' est.

Ubicazione "Fontana delle Menne"

All'esterno della "Fontana delle Menne" (foto di Nicola Gentile 30 novembre 1989)

La fontana è il risultato di un modellamento geomorfologico dovuto a fenomeni carsici; si tratta di azioni erosive da parte dell'acqua piovana che contiene disciolta anidride carbonica ed erode chimicamente e meccanicamente la roccia fino a creare cavità ipogee ed epigee ricche di forme particolari come le stalattiti, le stalagmiti o addirittura forme mammellonari. Proprio la presenza di tali concrezioni a forma di mammelle, visibili già all'ingresso del cunicolo, verosimilmente ha spinto le antiche popolazioni del posto a definire "Fontana delle Menne" questa caratteristica emergenza naturale.

Si tratta di un cunicolo che presenta una stretta apertura all'esterno di alcuni decimetri che tende a restringersi già dopo pochi metri rendendo impraticabile il passaggio verso l'interno.

Nella zona antistante l'ingresso della fontana, ad una quota leggermente più bassa, è situata una vasca di raccolta delle acque sorgenti realizzata in pietrame calcareo e malta cementizia.

La grotta è stata rilevata dal gruppo Speleologico CAI Napoli oltre trent'anni fa (catasto grotte della Campania n. 1190 Bollettino CAI marzo 1991- Filippo Abignente, Marcello De Stefano, Giancarlo Simone).

Attualmente l'ingresso della fontana risulta quasi completamente ricoperto da detriti e fogliame che precipita dal versante soprastante lasciando libera solo la volta.

Tuttavia il rivolo d'acqua che sgorga dalla sorgente risulta ancora attivo, anche se la esigua portata si disperde immediatamente nel detrito.

Anche la vasca di accumulo, pur conservando quasi interamente la sua struttura originaria, è quasi completamente sommersa da detriti ed arbusti.

La "Fontana delle Menne" e l'annessa "Vasca di accumulo" rappresentano il perfetto connubio della straordinaria opera millenaria della natura e la sapiente mano dell'uomo antico che abitava le nostre terre!

Lo stato attuale in cui versa l'intero sito rappresenta l'emblema dell'uomo moderno...

Giancarlo Simone

L'ingresso nell'agosto 2023 (foto Giancarlo Simone).

La vasca di accumulo nell'agosto 2023 (foto Giancarlo Simone).

IL PROVERBIO CERRETESE

a cura di Elena Cofrancesco

Funtèna che viu, acqua n' ndru'ulà.

(L'acqua della fontana dalla quale bevi non deve essere intorbidita)

Lealtà verso chi ti dà una mano.

IL RACCONTO di Fulvio Della Peruta

Dopo l'8 settembre i tedeschi cominciavano a sfollare e rastrellavano gli uomini per le contrade. Mia nonna preoccupata mandò zio Salvatore e zio Mario in montagna a Cusano per metterli in salvo e gli preparò una sostanziosa merenda. Passavano gli aerei che andavano a bombardare e loro erano appena arrivati a *urv vecchij* quando zio Salvatore si sedette su una pietra e scartò la sua merenda. L'altro zio, preoccupatissimo, lo esortava a muoversi per paura dei bombardamenti. Zio Salvatore, che era un filosofo, rispose: *vafangul si aggia muri almen mòr sazio*!

Segui il gruppo Facebook "*La Parlata cerretese*" per leggere curiosità quotidiane sul dialetto cerretese

SEGUI LE ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ OPERAIA SUI SOCIAL

Facebook: Società operaia di Cerreto Sannita (clicca mi piace e segui la pagina)

Instagram: @somscerretosannita (diventa fan)

Lo scorso numero del giornalino ha raggiunto la tiratura di 250 copie. Tantissime anche le visualizzazioni digitali.

Inquadra il codice QR per vedere la versione ***a colori*** *o visita il sito* ***www.soms.altervista.org*** *e clicca su "bollettino"*

Scansionami!

"***Società Operaia***" è un bollettino interno riservato ai soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS.

La Società Operaia ringrazia quanti hanno partecipato alla stesura di questo numero.

Il Ponte di Annibale continua a far discutere

Recentemente è stato presentato a Cusano Mutri uno studio dello storico Vincenzo Di Biase sulla storia dei confini comunali cusanesi. Nel saggio "*La disputa dei confini tra Cusano Mutri e i paesi limitrofi*" (ultimo annuario dell'Associazione Storica Valle Telesina) viene ricostruita attentamente dall'ottimo studioso Di Biase la travagliata storia della formazione dei confini comunali.

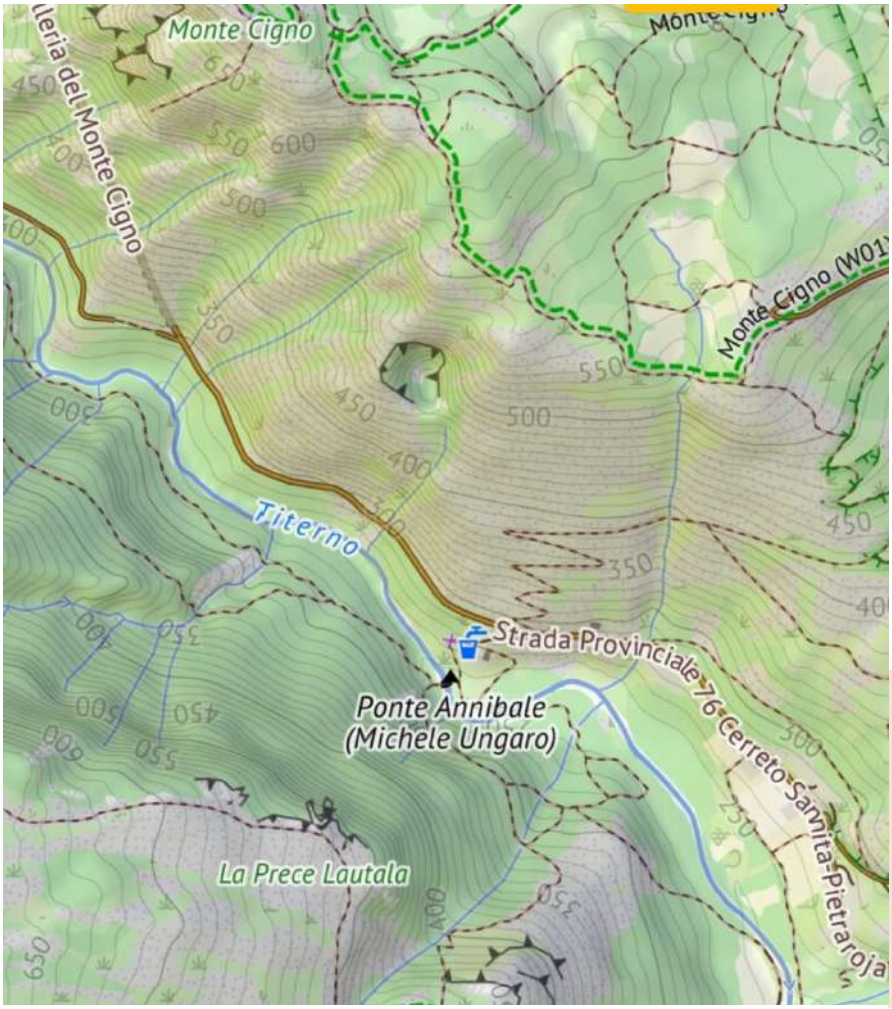
Per quanto riguarda i confini fra Cusano e Cerreto si parla del passaggio nel 1937 di alcuni territori dal primo comune al secondo, ed in particolare dell'area in cui è compreso il Ponte di Annibale. Solo nel 1937 Cerreto entra in possesso della zona comprendente il discusso e piccolo viadotto. "*Alla luce di quanto riscontrato* - scrive lo storico cusanese Di Biase - *è di difficile rispondenza che Michele Ungaro nel 1875 possa aver fatto progettare dal Pilella e poi dare l'autorizzazione a far realizzare i lavori di costruzione di un ponte in muratura sul territorio comunale non di propria competenza*".

Il riferimento è al mio saggio "*Il Ponte Michele Ungaro di Cerreto Sannita, già di Annibale*" nel quale, attraverso alcuni documenti ed altre analisi, ho attribuito al fondatore della nostra Società Operaia la paternità del viadotto.

Il fatto che il ponte di Annibale sia stato fino al 1937 annoverato nel territorio comunale cusanese non cambia quanto sostenuto nella mia ricerca. Agli otto punti allora elencati a sostegno della mia tesi aggiungo che la zona in questione era ritenuta promiscua già allora e rivendicata dai cerretesi da *'tempo immemorabile'*, cerretesi che di fatto ne detenevano il controllo e possedevano i territori circostanti. Fra i cerretesi che avevano dei terreni in prossimità del ponte (zona Chiaie) troviamo proprio l'architetto Pilella, progettista del mini viadotto e proprietario del famoso Casino Pilella (attualmente dell'avv. Luigi Barbieri che l'ha recentemente messo in vendita con il circostante uliveto).

Lo stesso Ungaro, del resto, fu molto chiaro: il demanio promiscuo fra San Lorenzello, Civitella e Cerreto comprendeva in quel punto i territori di Monte Erbano e Chiaie, uniti negli anni precedenti il 1875 da un ponte costruito dai proprietari degli armenti, più volte scomparso a causa della "*poca solidità della struttura*" o di "*chi avesse interesse che i nostri armenti non fruissero dei pascoli di Monte Erbano*". I cerretesi si accontentarono quindi dei pascoli della località Chiaie, zona che pur essendo in comune con gli altri due paesi era di fatto di esclusivo controllo dei nostri antenati, fino a quando le autorità imposero l'assoluto divieto di pascolo in tutta quell'area a causa delle pietre che le greggi, pascolando, spostavano e facevano precipitare nella sottostante strada rotabile per Cusano.

Nacque così l'esigenza, urgentissima, di costruire un nuovo ponte in tempi brevi, un ponte "*di fabbrica*... (cioè in muratura), *stabile*, *là dove in legno era stato fatto* (in precedenza) *nel punto più stretto sul Titerno*", per unire le Chiaie a Monte Erbano. L'allora regio delegato (oggi si direbbe commissario prefettizio) del Comune di Cerreto Sannita Onorevole Michele Ungaro approvò l'iniziativa dei tanti "*concittadini proprietari di armenti*" che finanziarono l'opera, alla quale il comune contribuì solamente con "*la lievissima spesa di lire 150*".



Siccome Michele Ungaro nel suo rendiconto agli elettori cerretesi parla chiaramente di "*punto più stretto sul Titerno fra le contrade Chiaie e Monte Erbano*", sono da rigettare altre ipotesi di localizzazione come quella che vede il ponte Ungaro "*più a valle... dove le sponde si allargano e spianano*".

Adam Biondi

IL "PONTE ANNIBALE (MICHELE UNGARO" NEL SITO INTERNAZIONALE DEI SENTIERI

Grazie ad una iniziativa del prof. Giovanni Forgione nella piattaforma sentieristica internazionale **FREEMAP** troviamo la denominazione "Ponte di Annibale (Michele Ungaro)" a riconoscimento delle nuove ricerche emerse negli ultimi anni.

PAPA', DAMMI ANCORA LA MANO

L'affettuoso ultimo saluto ad una delicata artista sannita

Il fratello maggiore, era l'alba del 30 giugno 1939, disse estasiato guardando il cielo: "Meraviglioso! C'è un'alba rosa rosa rosa!..." e la bimba, poi fanciulla, poi donna, poi adulta portò quel nome impegnativo e tuttavia bellissimo per tutta la vita.

Albarosa Ricciardi ha terminato il suo cammino terreno al tramonto, freddissimo, di inizio gennaio in un suggestivo "Maso" della Val de' Mòcheni, a circa 1400 metri di altitudine. Avevamo parlato a lungo, al telefono, il giorno prima, capodanno. Insolitamente avevo udito la sua voce risentita contro quel freddo terribile delle montagne trentine. Dalla valle telesina eravamo passati alla valle tiberina poi Albarosa aveva proseguito il suo viaggio verso il nord in Valsugana e poi nella Val de' Mòcheni. II soggiorno nel trentino fu interrotto per alcuni anni quando si trasferì nel Sud della Francia, tra le isole d'Hyères e le Aiugues-Mortes. Fino ad allora aveva dipinto montagne, fiori, funghi e lì scoprì il mare. Come Monet a Etretàt lo dipinse a tutte le ore del giorno: mare placido o tempestose onde sugli scogli, chiarore del mattino riflesso nell'acqua o la lunga ombra rossa del tramonto sugli scogli. Ancora oggi non so se trasmettano più emozioni le "acque morte" da cui partì la prima crociata o gli splendidi boschi delle sue amate montagne sannite o trentine. Riusciva ad assimilare la bellezza della natura incontaminata poi - magari dopo anni - fissava sulla tela i suoi ricordi e nascevano i suoi stupendi paesaggi.

Negli ultimi anni, libera da esigenze commerciali e dalle imposizioni dei galleristi (come se un artista oggi e sempre si possa piegare alle leggi del mercato) aveva affinato la sua tecnica di accostamento dei colori raggiungendo soluzioni quasi rivoluzionarie per una personalità romantica come la sua. Così nel "presunto" autoritratto del 2002 eseguito per dimostrare che poteva anche allontanarsi dai paesaggi. Detestava le categorie prefissate, gli "ismi" di qualunque genere e voleva essere libera di decidere a modo suo. Aveva una natura malinconica e lunare come il pianeta che dominava il suo segno zodiacale. Passai un'intera mattinata negli archivi polverosi dell'anagrafe di Benevento a cercare l'ora precisa della sua nascita per scoprire l'ascendente Cancro su Cancro. E se si volesse credere a quello che dicono gli astrologi, almeno a quelli che sembrano più seri (Piero Angela e Margherita Hack permettendo), non c'era persona che rappresentasse meglio quel segno quanto Alba Slomp. Quel cognome duro acquisito con il matrimonio (con il quale firmò quadri e scritti) non alterava la sua dolcezza, la sua piena femminilità. Era, da bambina e da adulta, bellissima. È stata moglie e madre esemplare, nonna amatissima.

Quel bellissimo storico "Maso" dalla solida base di pietra e dalle antiche pareti di legno è vuoto e triste senza di lei. Nemmeno le amate rose bianche, *l'Alba Maxima* , la *Felicitè* e *Perpetue*, la *Maiden's Blush*, tutte con un accenno di rosa sui candidi petali, consolano i nipoti francesi Marty e Ciro, le belle Teresa ed Anita e gli ultimi nati il dolce Milo ed il cioccolatino Derek, riescono ancora a rassegnarsi all'assenza della loro "speciale" nonna che dipingeva e contemporaneamente estraeva dal forno squisite torte, scriveva e nello stesso tempo preparava per merende ciotole di crema pasticcera...

Forse quando le stanze ora deserte si riempiranno dei quadri di Alba Slomp, quando l'antica stalla mòchena, diventerà una galleria permanente delle opere dell'artista sannita, forse in quella valle lontana torneranno le lucciole. Quelle stesse lucciole che ci accompagnavano nelle lunghe serate estive nella villa comunale di Benevento col profumo di gelsomini e rose rimasto per sempre nelle nostre nari mentre noi piccole davamo la mano al nostro affettuoso papà. Il deserto del nostro cuore si riempie di fede e di speranza pensando che Albarosa ora cammina, mano nella mano, con il suo papà, in altri giardini, con altri profumi, con altre presenze, come nel malinconico racconto dell'Artista "Papà dammi ancora la mano": «*Che freddo che faceva quella notte! I sassi della strada bianca scricchiolavano sotto i passi lenti della gente e la luna, enorme, sembrava ammantare di neve il panorama, ma rendeva più cupe e paurose le ombre [...] la Guerra era finita da poco e le campagne erano state devastate dalle truppe in ritirata. Vigneti divelti, alberi massacrati, la paura di bombe inesplose nel terreno. [...] Una notte qualcuno picchiò alla porta, ci furono bisbigli, lo sguardo allucinato della mamma, il suo abbraccio disperato ai figli: la piccola capì che suo padre non sarebbe più tornato. Poi un altro bussare, più frenetico e la gioia improvvisa di tutti e papà era lì ed era grande e forte, era...PAPA'!*

Papà, dammi ancora la mano

Ora non c'è più guerra, non c'è più fame. La gente è nelle case a festeggiare qualcosa di cui non sa più il VERO significato. Con gesti stanchi la donna, vecchia e sola, butta la cena preparata per nessuno, spegne le luci dell'albero, controlla che la porta sia chiusa poi, nel letto, con gli occhi spalancati, ancora una volta chiede: Papà, dammi ancora la mano.»

Liliana Beatrice Ricciardi

In ricordo di Albarosa, la sorella più piccola, prima a raggiungere Papà e Mamma
Gennaio 2011

I Soci scomparsi resteranno sempre nei nostri cuori e illumineranno la nostra azione quotidiana

IL RICORDO DEI SOCI DEFUNTI

OMAR

Come era bello il mare
visto dalla scogliera.
Sotto la luna chiara
tremolavano l'onde
s'infrangeva la spuma
sullo scoglio possente.
Dagli abissi profondi
si risvegliò Nettuno
s'avventò con ferocia
sulla barca gremita:
si capovolse e l'acqua
sommerse i naviganti.
Non era bello il mare
irato e tempestoso.
Travolse madri e figli,
seppellì le speranze.
Sulla spiaggia lontana
si salvò solo un bimbo.
L'infermiera affettuosa
carezzava la fronte
del piccolo migrante
e sussurrava piano:
vid' o' mare quant'è bello
che tesoro tène 'nfunno...
Dolce era il lieve canto
che addormentava il bimbo.
La sua mamma, i fratelli
erano in fondo al mare
tesoro irraggiungibile.
Vid' o' mare quant'è bello
cantava l'infermiera
la mano tra i capelli.
Placata la tristezza
lenita la sua pena.
Nuova la tenerezza
Di quella cantilena.
Come era bello il mare
come era dolce il suono
di quella ninnananna.
Si addormentò sognando
il deserto lontano
le palme, i bananeti:
tutto era in fondo al mare.
Sognava e sorrideva.
Come era bello Omar.

Liliana Beatrice Ricciardi

SALVATORE IACOBELLI

"È venuto a mancare il nostro socio Salvatore Iacobelli, detto Enrico, socio storico della Società operaia. La foto risale al 2011 quando fu premiato per aver superato i 40 anni di iscrizione continuativa al Sodalizio. Si informava sempre sulle attività associative e ogni anno era tra i primi a sottoscrivere il rinnovo della tessera associativa annuale. La Societa operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze ai familiari Il rito funebre avrà luogo nella Collegiata di S. Martino domani 8 dicembre alle ore 15,30. ".

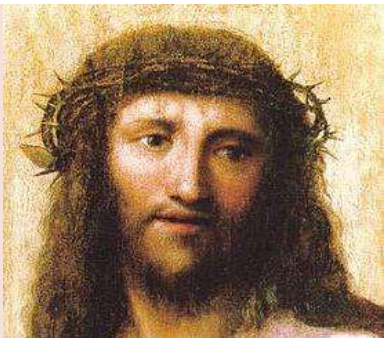
(Società Operaia di Cerreto Sannita, 7 dicembre 2023)

GIOVANNI BARBIERI

"È venuto a mancare il nostro socio Giovanni Barbieri, dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro. Sempre pronto a sostenere il nostro Sodalizio, ha ricoperto anche l'incarico di consigliere della SOMS. Nel 2011 fu premiato per aver superato i 40 anni di iscrizione continuativa alla Società operaia. Il rito funebre avrà luogo domani mercoledì 3 gennaio alle ore 15 nella Chiesa Cattedrale di Cerreto Sannita. La Società operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze a tutti i familiari "

(Società Operaia di Cerreto Sannita, 2 gennaio 2024)

O Dio Misericordioso, concedi ai nostri Soci defunti e a tutti i Fratelli che riposano in Cristo il dono della tua pace, perché liberi da ogni debito di colpa siano associati alla gloria del Signore risorto, che è Dio e vive e regna con Te, nell'Unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.



La Società Operaia continua a vivere da 143 anni grazie al contributo annuale dei soci.

È possibile sottoscrivere la tessera 2024 presso l'edicola "Regalangolo" in piazza San Martino oppure mediante bonifico bancario o bollettino postale

Iban IT14K0760115000001052848239

Conto Corrente Postale 001052848239

Dal 6 gennaio i Soci riceveranno gratuitamente il nuovo numero del giornalino e la cartolina sulla Chiesa di San Giuseppe.

Grazie a quanti collaboreranno

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI CERRETO SANNITA APS
1881
82032 CERRETO SANNITA (BN)
Via Felice Cavallotti
CF 90003400620